

## IL « PROTOAPPENNINICO » A NORD DI TARANTO

(Ricerche preistoriche a Statte)

La strada comunale Taranto-Statte, all'inizio dell'abitato, si biforca nei due tratti che conducono a Crispiano e a Martina Franca. La morfologia presenta i caratteri del carsismo subaereo e ipogeico. La roccia calcarea è ricca di valve di molluschi nei quali si possono distinguere *Pecten* (in varie specie), *Ostrea*, *Pectunculus*, *Cardium*, *Cardita*, *Cytherea*.

Per mezzo di una strada vicinale in direzione nord si raggiungono le contrade « Monte dei Termiti » e « Monte S. Angelo ».

Si tratta di terreni calcarei con accentuate fessurazioni carsiche di superficie, a quota altimetrica di m. 205 sul livello del mare, corrispondente alle coordinate geografiche long. 4°46'39" E. di MM. lat. 40°34'46" N. U.T.M.: 33 T. XE 888947.

Dalla sommità si stende la pianura digradante verso il golfo di Taranto, che si domina specie nei seni del Mar Piccolo e del Mar Grande. Nei fianchi di « Monte S. Angelo » si apre con ingresso ad ovest la grotta così detta « S. Angelo » o, dai contadini del posto, « del Diavolo » (fig. 1). Per parte mia richiamo l'attenzione sul toponimo « Termite » (oleastro) per il quale il Pagliaro ci riporta all'ambiente miceneo<sup>1</sup>.

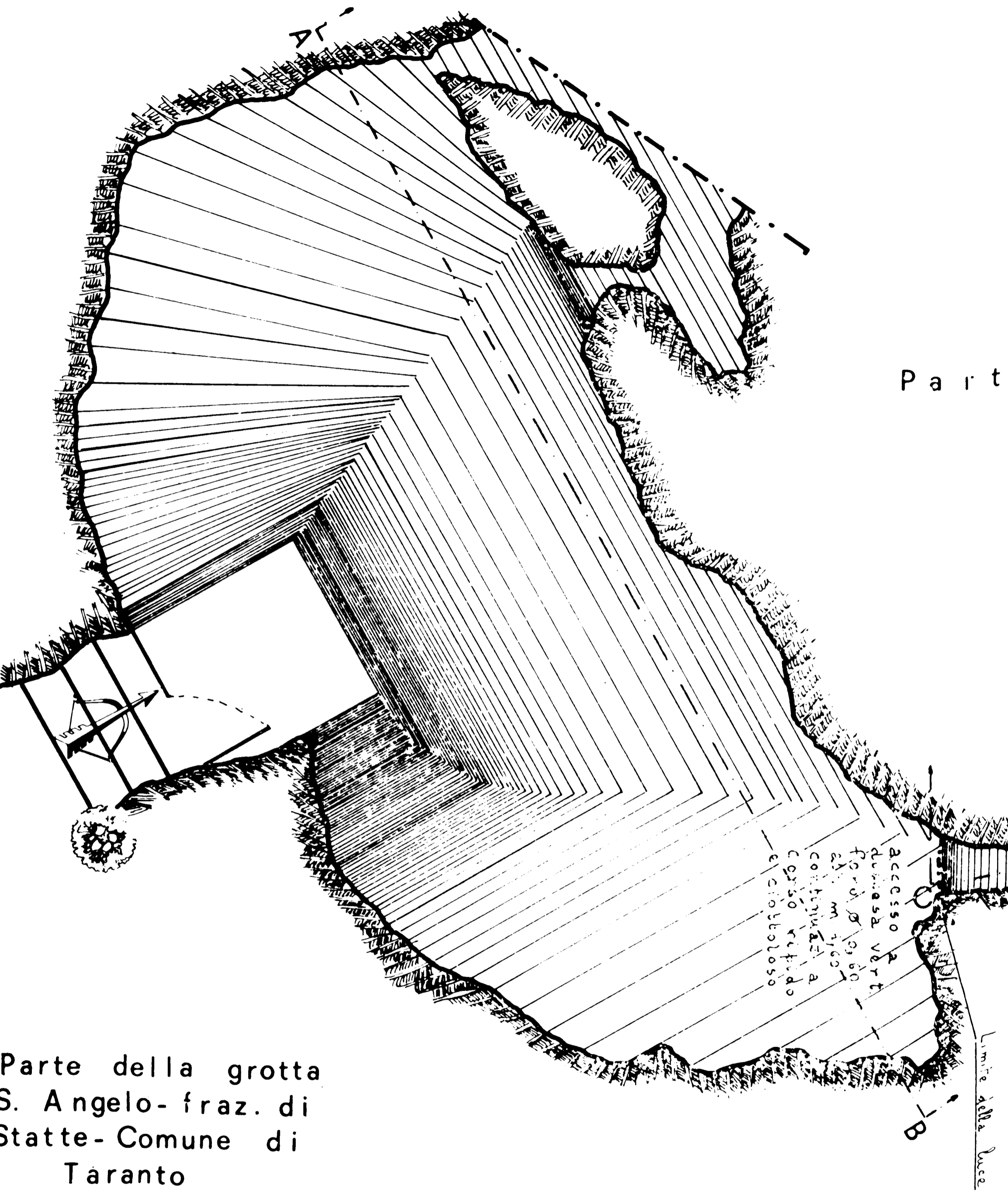
D'altro canto il territorio di Statte (Taranto) è noto già per altre testimonianze di culture preistoriche: mi riferisco ai dolmens di Leucaspide e di Accettulla, scavati dal Mosso, e alla località Piazza del Lupo tra Statte e Crispiano segnalata dallo Stesso<sup>2</sup>. Del materiale solo le due accette in pietra levigata si conservano nel Museo di Taranto e altri — come l'ascia piatta cuprica (?) — sono irreperibili.

L'ambiente costituente l'antegrotta, presenta un grosso foro nella volta dovuto alle acque meteoriche che continuano ad agire.

---

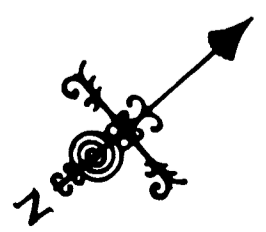
<sup>1</sup> PAGLIARO A., *Il problema linguistico*, « Atti del III Convegno di Studi sulla Magna Grecia », Napoli 1964, p. 87 ss.

<sup>2</sup> MOSSO A., *Le origini della civiltà mediterranea*, Milano 1910.



Parte della grotta  
S. Angelo - fraz. di  
Statte - Comune di  
Taranto

Lat. 40 34 46  
Long. 4 46 39



e della pianta

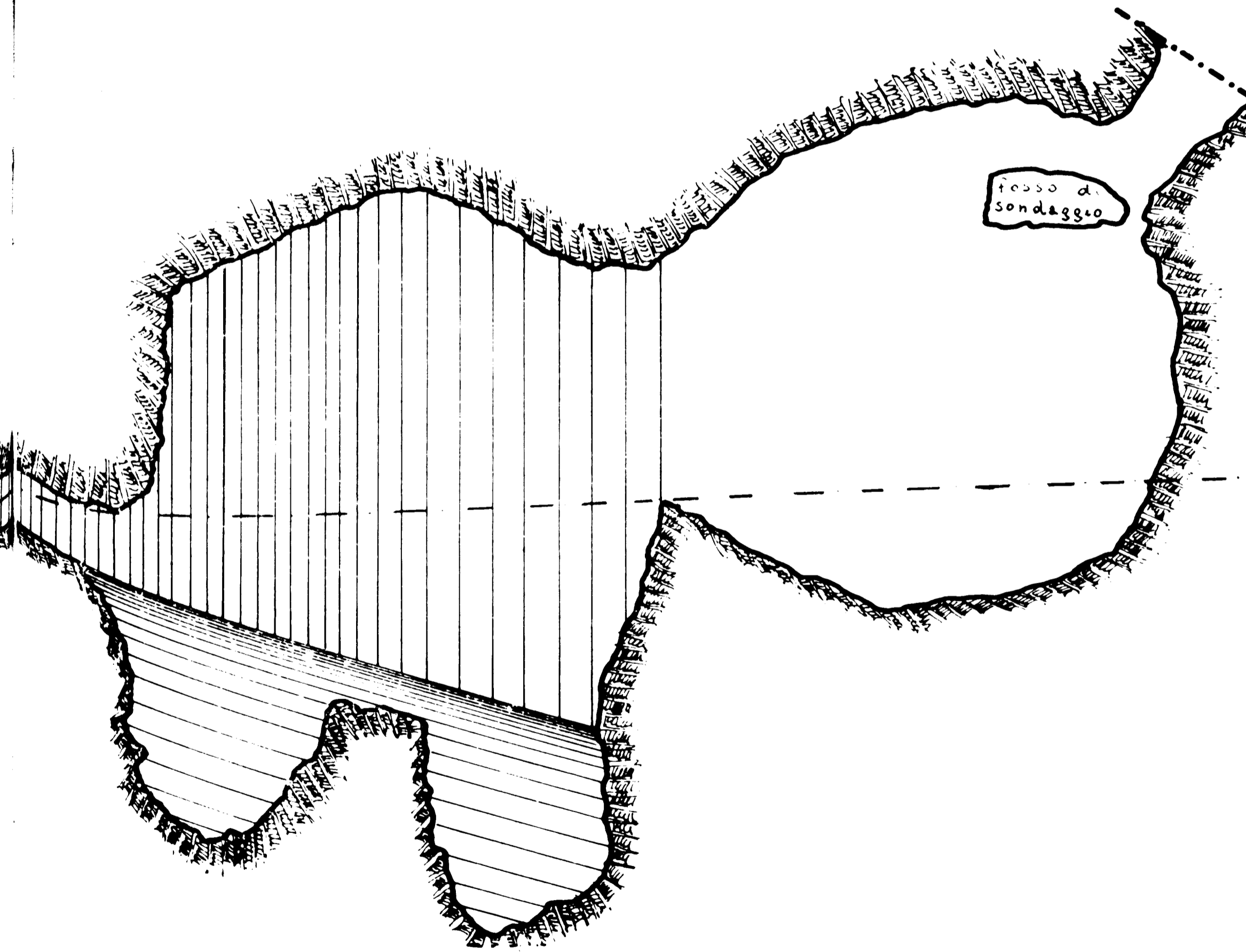


Fig. 1.

Una figura di Madonna tardo-bizantina dipinta sulla parete destra attesta che, probabilmente, nel XIV secolo l'antegrotta poteva ancora essere luogo di culto al riparo dagli agenti meteorici. Il piano dell'antegrotta è cosparso di cocciame di varia epoca, misto a pietrame da diaclasi.

Un cancello in ferro a due battenti, ora aperto, fu posto a protezione dell'ingresso per evitare manomissioni alla icona dipinta, voluto da un intervento del Parenzan, speleologo che ha compiuto un rilievo di questa cavità<sup>3</sup>.

Comunque, la caverna ha suscitato un certo interesse anche perché l'apertura nella volta è munita di una grata di tondino metallico di chiusura su piano quasi orizzontale.

Attenzione, però, a quanto mi risulta sinora, non ne hanno destata i reperti di vasellame antico che appunto si raccolgono in superficie nell'antegrotta, dal che il mio interesse ad approfondire le ricerche negli altri ambienti.

La grotta si trova a metà strada fra Taranto e il salto di Orimini che segue i contrafforti delle Murge Salentine, spinte nell'altopiano martinese. È noto che il salto murgiano nel versante jonico è di m. 130 e precisamente da quota 400 a 270. La grotta si apre a poco più di 6 km dalle Masserie di Orimini, località che i tarentini chiamano anche dei monti Orimini.

In tutta la zona occupata dalla diramazione dei monti di Martina, fin verso il Mar Piccolo, sono frequenti sul fondo degli avvallamenti i « capoventi » o « vore », che inghiottono le acque rannage di questo territorio che è interessante perché sono noti già da molto tempo reperti sporadici di frammenti di ceramiche neolitiche, manufatti vari, come un'accetta di tipo chelleano, vasellame vario, selci neolitiche, materiali rinvenuti anche nei territori contermini della Masseria Bellavista verso Massafra e della borgata di Statte.

Superato l'ingresso della grotta, ci si trova nell'antegrotta donde si passa per mezzo di un'apertura, a destra, in basso, che può a stento essere attraversata da un uomo, nell'ambiente dove ho compiuto i saggi (figg. 2 e 3); la caverna continua articolandosi in vari ambienti descritti nella esplorazione del Parenzan e da

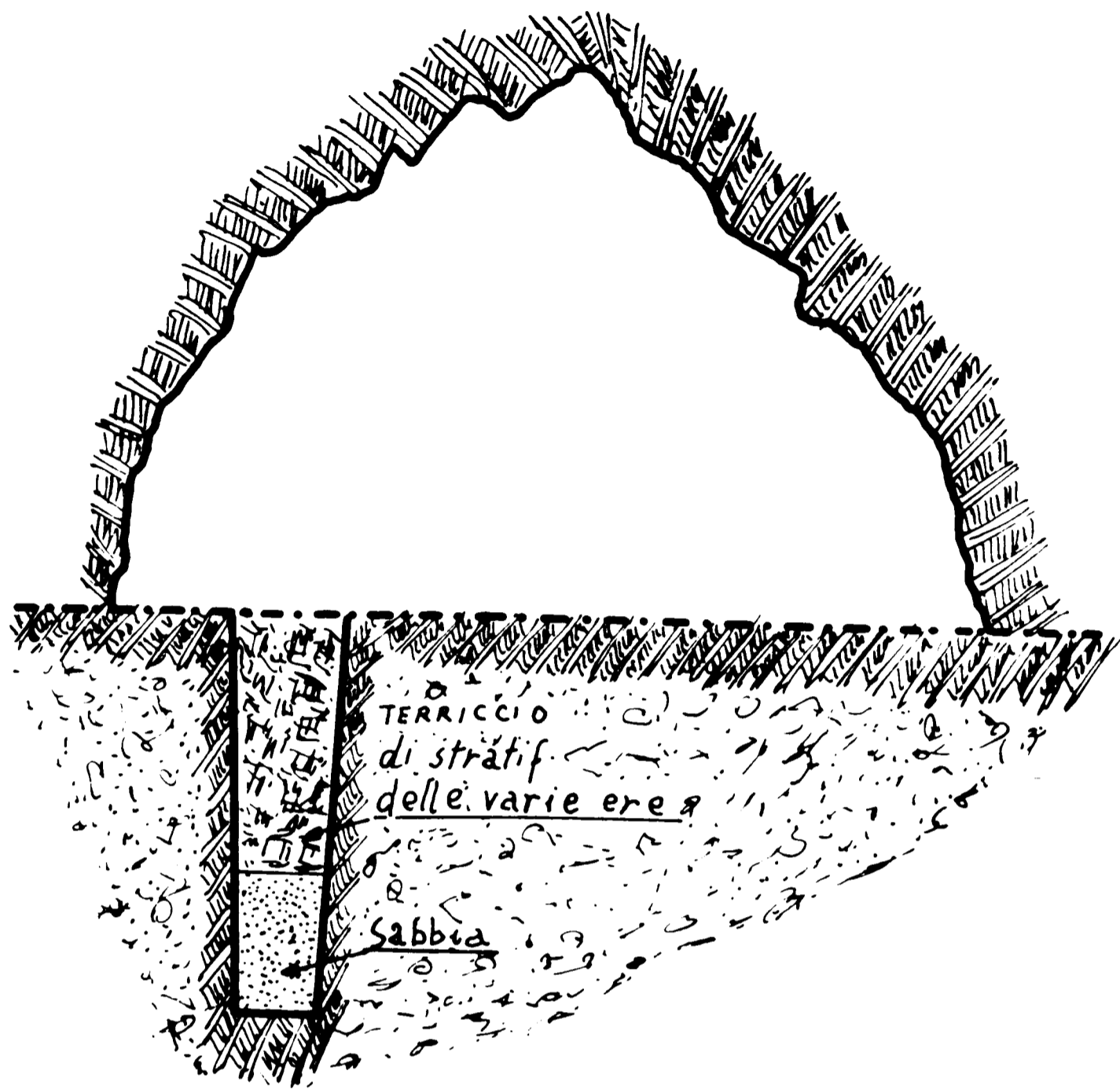
---

<sup>3</sup> PARENZAN P., *La Grotta S. Angelo (Statte)*, « Studia speleologica », 1959.



Parte della sezione (A-B) della grotta (C-D)

Fig. 2.



P a r t i c o l a r e            d e l  
f o s s o            d i            s o n =  
d a g g i o

Fig. 3.

me ulteriormente visitata alla ricerca di documentazione archeologica.

Le esplorazioni sono state compiute con volenterosi amici, ai quali va il mio grato pensiero. Sono stati eseguiti 3 saggi: il primo nella parte settentrionale del cavernone per un'ampiezza di m. 1,80 lungo, m. 0,70 largo, profondo m. 2,60; il secondo, subito a destra della fine del cunicolo di discesa; il terzo alla base dello stesso, eseguito per ultimo perché franoso.

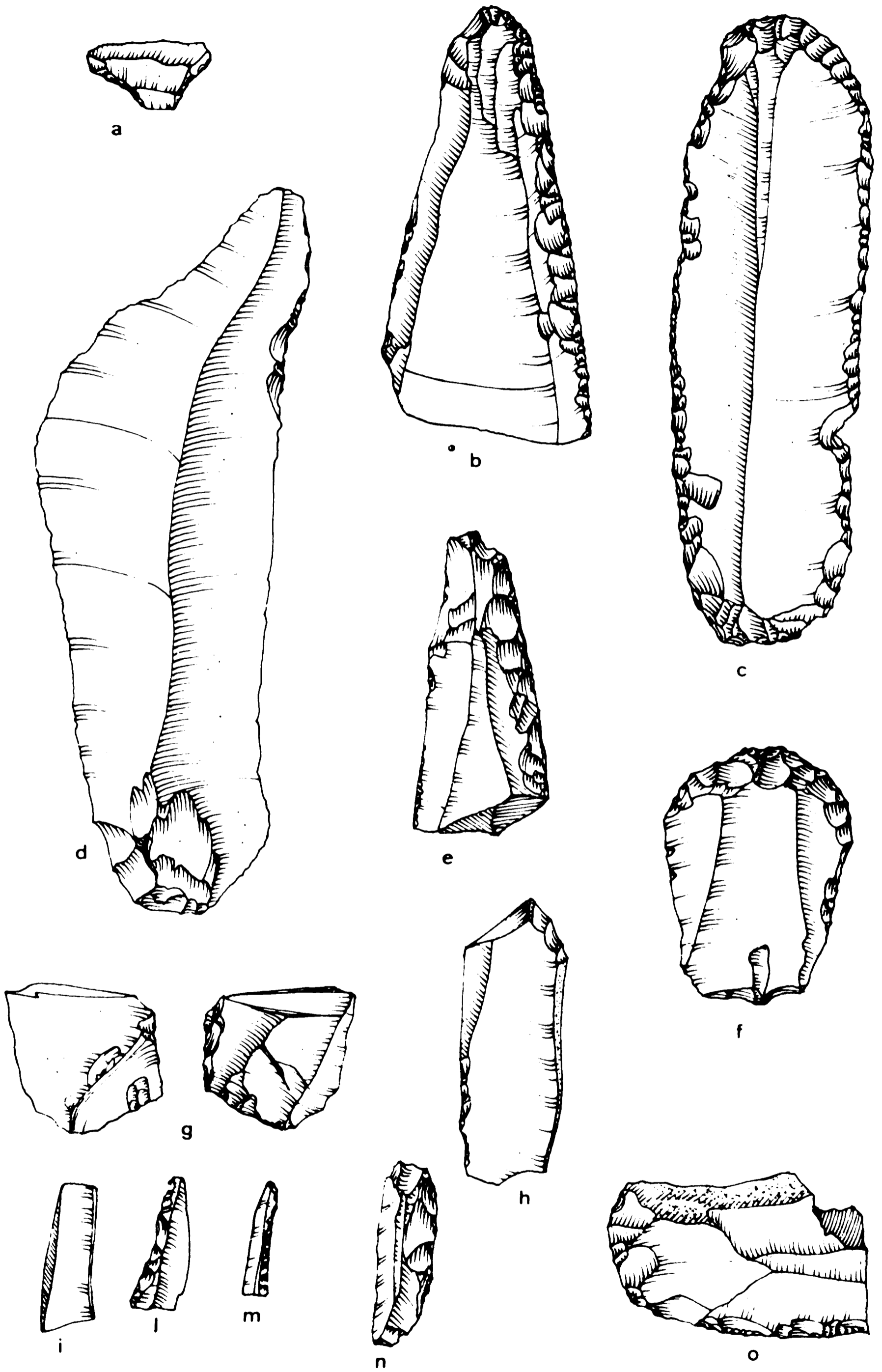


Fig. 4.

Descrivo i materiali del primo saggio di scavo.

*I liv.* (0 + cm. 10-15)

Terra nera (*humus*) di riporto, per uno spessore di cm. 10-15 trasportata dall'ambiente n. 1 attraverso il cunicolo. Tale strato è presente in tutta la grotta.

Ho rinvenuto un frammento di lamella, un trapezio e frammenti di ossa lunghe bruciate con tracce di focolare (fig. 4 *a*).

*II liv.* (+ cm. 10)

Terreno rossiccio con sabbia che caratterizza anche i livelli seguenti.

Ha restituito una lama ben nota in giacimenti del paleolitico superiore pugliese (fig. 4 *d*).

*III liv.* (+ cm. 15)

Ho rinvenuto una lama a punta ogivale e a sezione trapezoidale. Il ritocco è erto sul lato sinistro, semplice, parziale su quello destro. La selce è grigia impura; l'asse longitudinale è mm. 55, la base mm. 30 (fig. 4 *b*).

*IV liv.* (+ cm. 20)

Ha restituito due schegge lamellari; un bulino mm. 55 x 13 a taglio obliquo laterale in selce verdastra; una lama mm. 48 x 10 con sbrecciature d'uso sui margini e sull'apice, di selce nerastra.

*V liv.* (+ cm. 20)

Ho rinvenuto una scheggia lamellare mm. 13 x 10; frammenti di ossa bruciate e tracce di focolare.

*VI liv.* (+ cm. 20)

Ha dato una lamella mm. 12 x 6 con sbrecciature d'uso sul lato destro spezzata all'apice; schegge di ossa lunghe bruciate; un frammento di carapace di tartaruga e resti di avifauna.

*VII liv.* (+ cm. 10)

Ho rinvenuto un raschiatoio su scheggia mm. 20 x 18. Tra il materiale osteologico si notano ossa di uccello, una tibia di piccolo mammifero e frammenti di ossa bruciate (fig. 4 *g*).

*VIII liv.* (+ cm. 10)

Nella terra ancora rossa di questo livello ho rinvenuto una



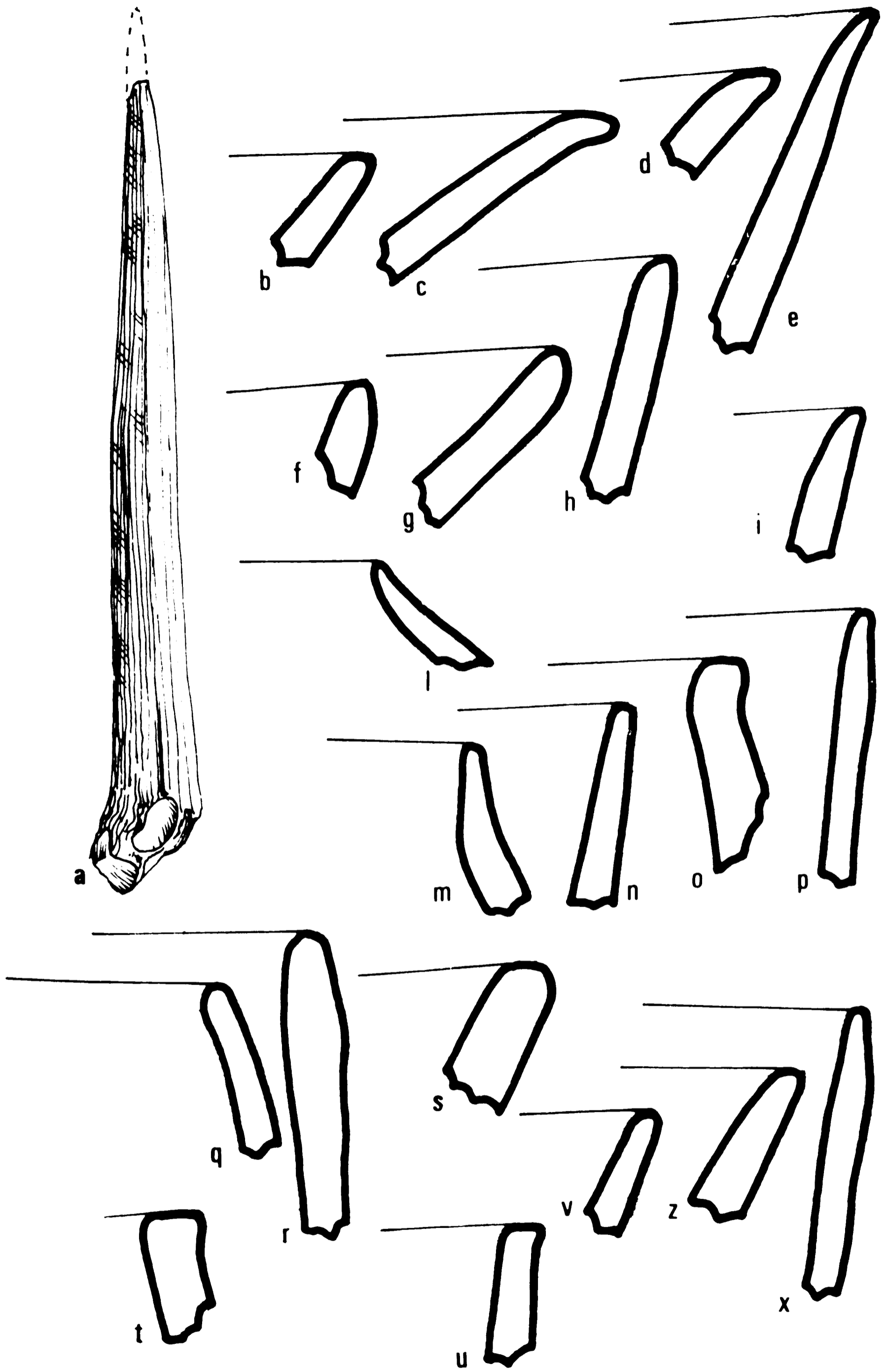


Fig. 5.

scheggia lamellare, mm. 20 x 6, sottile, trasparente; una scheggia lamellare a punta senza ritocco marginale, mm. 34 x 11; un bulino d'angolo su ritocco erto, mm. 35 x 13; una punta a dorso microlitica, mm. 3 x 15; un grattatoio a fronte, mm. 35 x 27, a lieve carenatura, con larghe sfaccettature longitudinali sul dorso e sbrecciature d'uso sui margini; una lamella, mm. 2,5 x 7 con apice spezzato a sezione triangolare, spessa mm. 5 e con sbrecciature d'uso sul margine destro.

Tra i resti faunistici ricordo tibie di *Mus* nonché frammenti di ossa lunghe bruciate (fig. 4 *i, h, m, f, n*).

*IX liv.* (+ cm. 10)

Ha dato una lamella a dorso totale e a ritocco inverso sul margine opposto nella parte distale mm. 17 x 6; frammento di osso lungo bruciato; una tibia di piccolo animale e frammenti ossei bruciati (fig. 4 *l*).

*X liv.* (+ cm. 10)

Anche qui ho rinvenuto un microbulino mm. 14 x 5 di selce grigia trasparente; 2 schegge lamellari sottili, una di mm. 25 x 15, l'altra mm. 15 x 12; e vari frammenti ossei indeterminabili.

*XI liv.* (+ cm. 10)

Si è avuto un raschiatoio latero-trasversale mm. 35 x 20 a ritocco erto. Tra i resti faunistici segnalo *Equus cab.* (fig. 4 *o*).

*XII liv.* (+ cm. 30)

Il terreno è compatto ed è costituito di sabbia e terra rossa con tracce di bruciato: anantropico.

*XIII liv.* (+ cm. 80)

Il terreno è esclusivamente sabbioso, e, secondo Vatova, direttore dell'Istituto Talassografico di Taranto, è di origine eolica o di decomposizione delle rocce.

Sul fondo roccioso compatto ho rinvenuto una scheggia di lavorazione; un punteruolo in osso trovato negli ultimi 10 cm. Dallo spessore dello strato sabbioso provengono resti di *Equus cab.*, *Lupus* (fig. 5 *a*).

Nel secondo saggio di scavo, dopo pochi centimetri di terra nera, è apparsa la terra rossa con resti di focolare e fauna a *Equus*

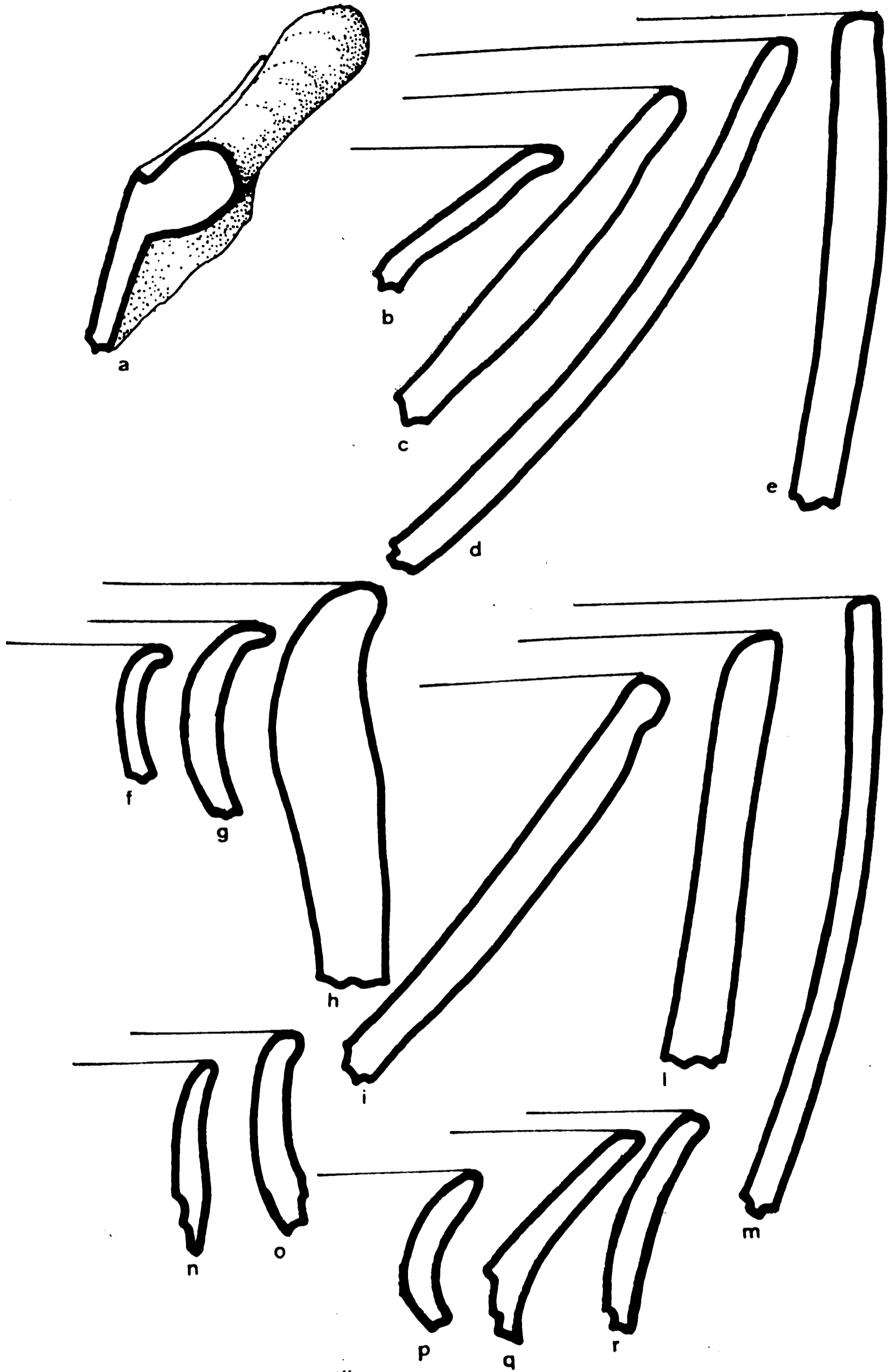


Fig. 6.

*cab.* (molari, mascella con incisivi, varie ossa), *Bos*, *Vulpes*. Ho reperito solo una lama — mm. 25-30 — con bulino a taglio obliquo sul lato inferiore sinistro. I margini sono affilati e con sbrecciature d'uso. Il dorso si ispessisce notevolmente nella parte prossimale e presenta dei distacchi solo nel versante inferiore sinistro.

Il primo saggio di scavo ha mostrato una prevalenza di lame a schegge lamellari, una punta e una lamella a dorso microlitiche (*livv. VIII e IX*), un bulino (*liv. IV-VIII*), un raschiatoio latero-trasversale (*liv. XI*).

La terra rosso-bruna sempre a sabbia eolica o di decomposizione delle rocce, ha tracce di focolare nei livelli *I, IV, VII, VIII* con ossa bruciate; il *VI liv.* contiene ossa bruciate, un frammento di carapace di tartaruga; il *IX* di sabbia scura di pochi centimetri con frammenti di ossa bruciate; il *XII liv.* è sterile con tracce di focolare; il *XIII* negli 80 cm di sabbia ha restituito resti di *Equus cab.* e *Lupus*. Sulla roccia, al fondo dello scavo, un punteruolo in osso e una scheggia di lavorazione.

Il secondo saggio con terra rossa ha dato una lama su scheggia dello stesso orizzonte culturale del I saggio e fauna a *Bos*, *Equus cab.*, *Vulpes*. La scarsa quantità del materiale litico e la limitatezza dello scavo, non permettono di poter cogliere delle percentuali tra i pezzi trovati che solo possono stabilire, secondo la tipologia di Laplace, le caratteristiche culturali e le relazioni con altri insediamenti già noti.

L'industria dei livelli *VIII - XI* per lo più scheggioide e atipica eccetto il bulino d'angolo, il grattatoio, la punta a dorso, una lamella a dorso e il raschiatoio latero-trasversale fig. 4 *b, f, m, l, o*, si potrebbe attribuire alla fase dell'Uluzziano, nota dagli insediamenti della grotta delle Cipolliane (strato III) e di quella del Cavallo (strato E II-I a terra rossa).

La fauna di grotta S. Angelo a *Equus*, *Bos*, *Lupus*, *Vulpes* è quella di prateria e di steppa che segna ovunque il passaggio al Romanelliano. I dati a disposizione sono talmente pochi che non ci permettono di poter stabilire quella continuità tra le terre rosse ad *Equus* e grandi pachidermi e i sedimenti bruni di Grotta Romanelli ad *Equus asinus hidruntinus*, come è avvenuto a Melpignano presso Maglie, a fauna mista di Cavallo idruntino e nella dolina di Ugento<sup>4</sup> ad industria romanelliana accompagnata anche da resti

<sup>4</sup> CARDINI L., *Sui giacimenti paleolitici di recente scoperti nella Pe-*

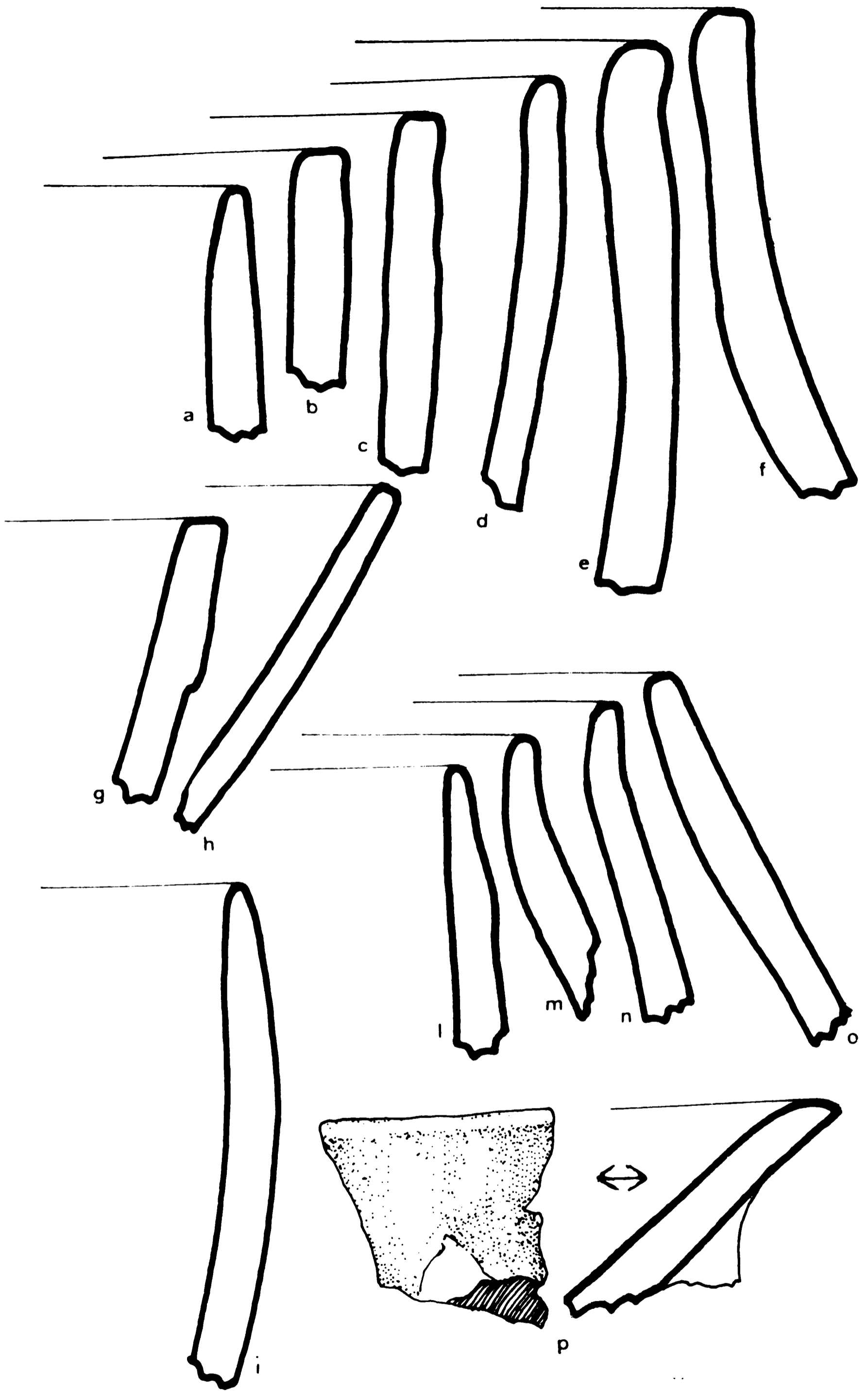


Fig. 7.

di *Equus caballus*. Altri rinvenimenti si hanno a Grotta Paglicci nel Gargano<sup>5</sup> e a Grotta delle Mura presso Monopoli<sup>6</sup> che hanno restituito industrie non propriamente romanelliane. L'industria litica degli ultimi livelli, cioè il trapezio, le lame, la lamella (fig. 4 a, b, n), ecc. parrebbero riportarci alla fase del Protoromanelliano e dell'Epigravettiano che precede il Mesolitico. Si nota infatti l'assenza del chiocciolaio che caratterizzerebbe ovunque l'aspetto economico di tale periodo.

In conclusione, l'industria litica e la fauna rivelano senz'altro l'appartenenza all'ultimo Pleistocene, compreso tra il Musteriano e le terre brune di Grotta Romanelli, e rappresenta le fasi del Gravettiano e dell'Epigravettiano. Esse hanno, come vede il Laplace, uno sviluppo unitario almeno per buona parte dell'Italia peninsulare, pur con qualche lieve differenziazione tra gli insediamenti per la natura autonoma di ciascuno di essi.

I confronti si estendono anche all'Italia settentrionale: Grotta A del Ponte di Veia presso Verona, il livello G del riparo Mochi e la stazione all'aperto della Vallombrosina che per quanto appartenenti al Perigordiano II se ne distaccano alquanto (particolarmente elevati gli indici delle lamelle Dufour), le Arene Candide sotto lo strato delle industrie microlitiche romanello-aziliane mostrano una decrescita dei dorsi a beneficio dei grattatoi. A questi giacimenti si associano i materiali della Tana del Diavolo di Parrano e della Grotta delle Campane in Val di Siena.

Il terzo saggio di cm. 50 operato nello scoscendimento del cunicolo costituito di terreno nero proveniente dalla sala n. 1, ha mostrato solo frammenti in numero considerevole che io classifico secondo le parti del vaso cui appartengono, cioè secondo anse, orli, fondi, frammenti appartenenti al corpo del vaso.

Il materiale confrontato con quello protoappenninico di Laterza, conservato nel Museo Archeologico di Bari, ha mostrato le stesse identità.

---

*nisola Italiana*, « Atti del VI Congresso Internazionale di Scienze Preistoriche e Protostoriche », Roma 1962.

<sup>5</sup> ZORZI F., *Pitture parietali e oggetti d'arte mobiliare del Paleolitico scoperti nella Grotta Palicci presso Rignano Garganico*, « Riv. Sc. Pr. », XVII, Firenze 1962.

<sup>6</sup> CORNAGGIA CASTIGLIONI O., *Grotta delle Mura a Monopoli (Bari)*, « Riv. Sc. Pr. », XV, 1963.

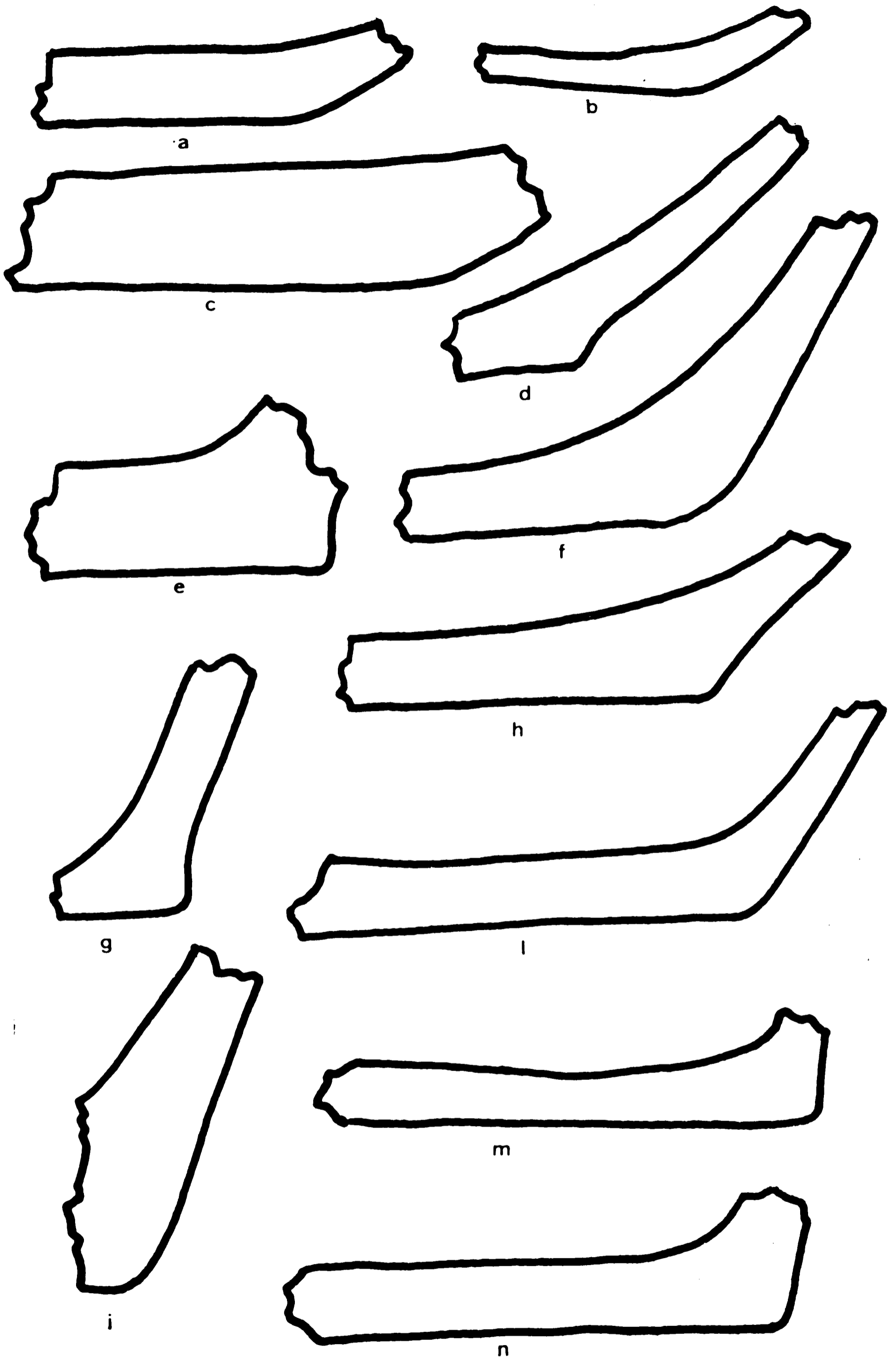


Fig. 8.

Tecnologicamente il vasellame di Laterza ha varianti dello stesso impasto di argilla più o meno depurata, mista a granuli calcitici.

Si possono distinguere:

- 1) l'impasto bucceroide, ossia nero lucido in superficie e nero in sezione;
- 2) pseudobucceroide con sezione nera a superficie marrone, brunorossastra, grigio;
- 3) l'altra variante dell'impasto rosso-bruno a superficie chiazzata. Spesso le superfici hanno applicazione di argilla più fine e si presentano scrostate per consunzione della rivestitura. La liscatura si manifesta generalmente con opacità, mentre la levigatura mostra un bel lucido.

La ceramica da me rinvenuta in tutta la grotta è per lo più inadorna, salvo qualche frammento inciso con stecca a estremità arrotondata più o meno spessa, un frammento punteggiato e un altro a tratteggio. Generalmente la ceramica di Laterza ha due tipi dell'incisione a secco e a crudo. In alcuni casi il riempimento delle linee avviene con sostanza bianca o con ocra rossa.

La grotta ha restituito pochi frammenti di ceramica neolitica e un'ansa tipo Diana.

Ho rinvenuto inoltre una fuseruola in pietra bianca, un lisciaio spezzato, di cui l'altra metà è stata trovata intorno all'imboccatura del cunicolo (fig. 11 *d*, 12 *a*), un cucchiaio fittile spezzato (fig. 11 *c*) che ci richiama all'ambiente balcanico-danubiano e trovasi anche nella cultura di Bodrokeresztur-Jordansmühl, un grattaio doppio su lama, a sezione triangolare mm. 85 x 25. Il ritocco laterale è lungo lo spessore del margine con qualche incavo (fig. 4 *c*), una punta mm. 20 x 38 a ritocco sopraelevato continuo sul margine destro e sbrecciature d'uso su quello sinistro. La selce è di un bel colore rosa con striature verdastre e avorio (fig. 4 *e*).

La ceramica ha le seguenti varie anse caratteristiche.

Una grossa ansa a nastro è in impasto pseudobucceroide, ed è spezzata ad un'estremità, mentre sull'altra mostra il punto di attacco al vaso (fig. 12 *c*). Di un frammento bucceroide di larga ansa a nastro, la superficie è corrosa (fig. 9 *c*). Un frammento pseudobucceroide è corrosa con pseudo presa a bugnetta, spesso mm. 10 (fig. 10 *a*). Un frammento bucceroide, in parte incrostato di carbonato di calcio con ansa ad occhiello spezzato appartiene a bocale o tazza troncoconica (?). Rivela all'altezza dell'ansa un'ispessimento con concavità dove s'inseriva il secondo tronco di cono. Il frammento di piccola ansa a nastro è pseudobucceroide a superficie



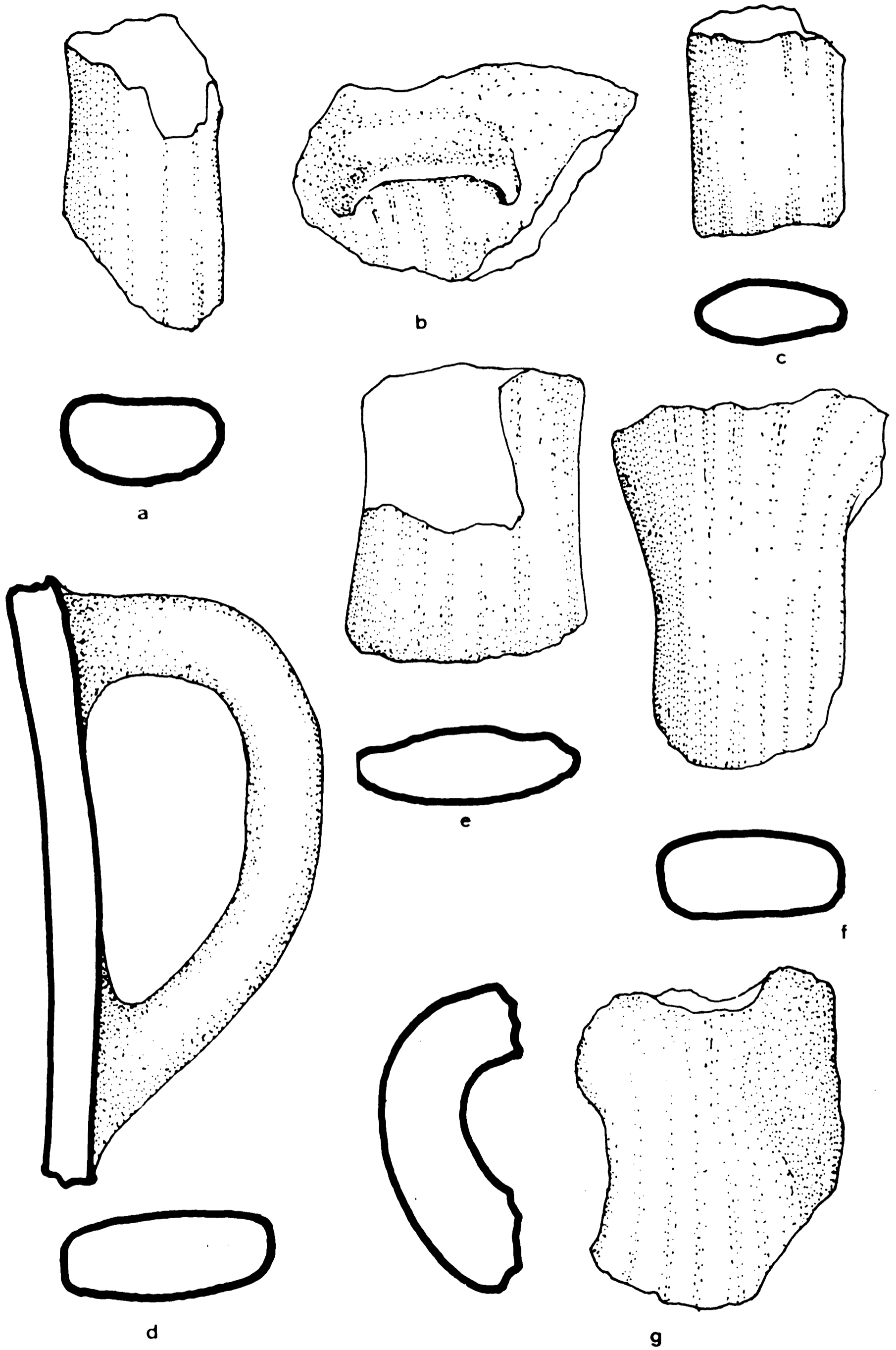


Fig. 9.

marrò chiazzata (fig. 13 *c*). Il frammento a bugnetta è di boccale o bicchiere subcilindrico (fig. 9 *b*). Il frammento buccherioide, corrosivo, mostra una pseudo ansa (fig. 9 *d*). Un frammento con cordone che in direzione dell'ansa diventa più spesso, formando una pseudo presa; lo spessore è di mm. 12, l'impasto è rozzo con granuli di calcite, la superficie è marrò chiara. Un frammento pseudobuccherioide, spesso mm. 8, è fornito di presa a linguetta spezzata. Il frammento pseudobuccherioide ha una doppia fila d'incisioni a festone e pseudo presa. L'orlo è intaccato. È attribuibile a boccalino subcilindrico (fig. 10 *e*). Un frammento pseudobuccherioide con ansa a nastro ad arco interno di vaso globulare ha la superficie marrò scrostata (fig. 13 *g*). Due frammenti pseudobuccheroidi combaciano perfettamente. La frattura risale ad antica data, come dimostrano gli spigoli smussati. Presentano una incisione a festone e partendo dalla pseudo presa diventano più sottili in prossimità dell'orlo (fig. 11 *a*). Una grossa ansa a nastro è pseudobuccherioide, spezzata ad un'estremità e attaccata al vaso dopo la sua fabbricazione. La superficie è giallo-marrò (fig. 12 *b*). Il frammento pseudobuccherioide è spezzato dove inizia l'ansa, forse a lingua (?) ed è in impasto nero, superficie marrò. Un frammento pseudobuccherioide di boccale a ciotola con piccola presa è a superficie marrò rossiccia (fig. 13 *b*). Il frammento buccherioide ha un lieve cordone sotto l'orlo (fig. 9 *a*). Un frammento buccherioide è con pseudo ansa a bugnetta spezzata. L'ansa a nastro pseudobuccherioide con piccolo occhiello interno perfettamente circolare, ottenuto con un bastoncino rotondo (fig. 13 *g*). L'ansa a nastro spezzata ad un'estremità di colore giallognolo è in impasto grigiastro (fig. 13 *f*). Un'ansa a cornetti è in impasto gialliccio. Due pseudo anse a presa globose pseudobuccheroidi. Dal loro spessore si potrebbe supporre che il vaso fosse di notevoli dimensioni. Il frammento buccherioide di vaso a forma globosa con ansa spezzata a bugnetta o a lingua (?). Un frammento di ansa a nastro, pseudobuccherioide è di colore marrò (fig. 13 *e*). Un frammento di ansa a nastro è in impasto grigiastro compatto impuro a superficie grigio-ferro corrosa (fig. 13 *a*). Un frammento di ansa arrotondata ad impasto grigio compatto, ma impuro è a superficie gialliccia con chiazze nerastre (fig. 11 *b*). Un frammento pseudobuccherioide a grossa presa spezzata, spessa mm. 7 ha la superficie corrosa (fig. 12 *d*). Un frammento pseudobuccherioide con presa a lingua ha la superficie corrosa marrò (fig. 11 *e*). Un frammento con piccola ansa a nastro ad occhiello interno circolare ottenuto con un bastoncino appartiene a boccale cilindrico (fig. 10 *c*). Un frammento di ansa a cornetti, buccherioide, è a superficie scrostata e rivestita di incrostazione calcarea su un tratto.

Per quanto riguarda i fondi dei vasi, segnalo i seguenti

Un fondo piatto è in impasto a superficie giallo grigiastra (fig. 8 *b*), un altro è del pari piatto circolare (diam. mm. 63), spesso mm. 12, ed in ceramica di impasto grezzo, granuloso, di colore nerastro con piccoli granuli di calcite, rivestito di un strato d'argilla marrò sbiadito. Mostra l'attacco della spalla di spessore più sottile (mm. 7) (fig. 8 *l*). L'altro fondo piatto, mm. 10 appartiene alla spalla del vaso; è molto slargato e lascerebbe

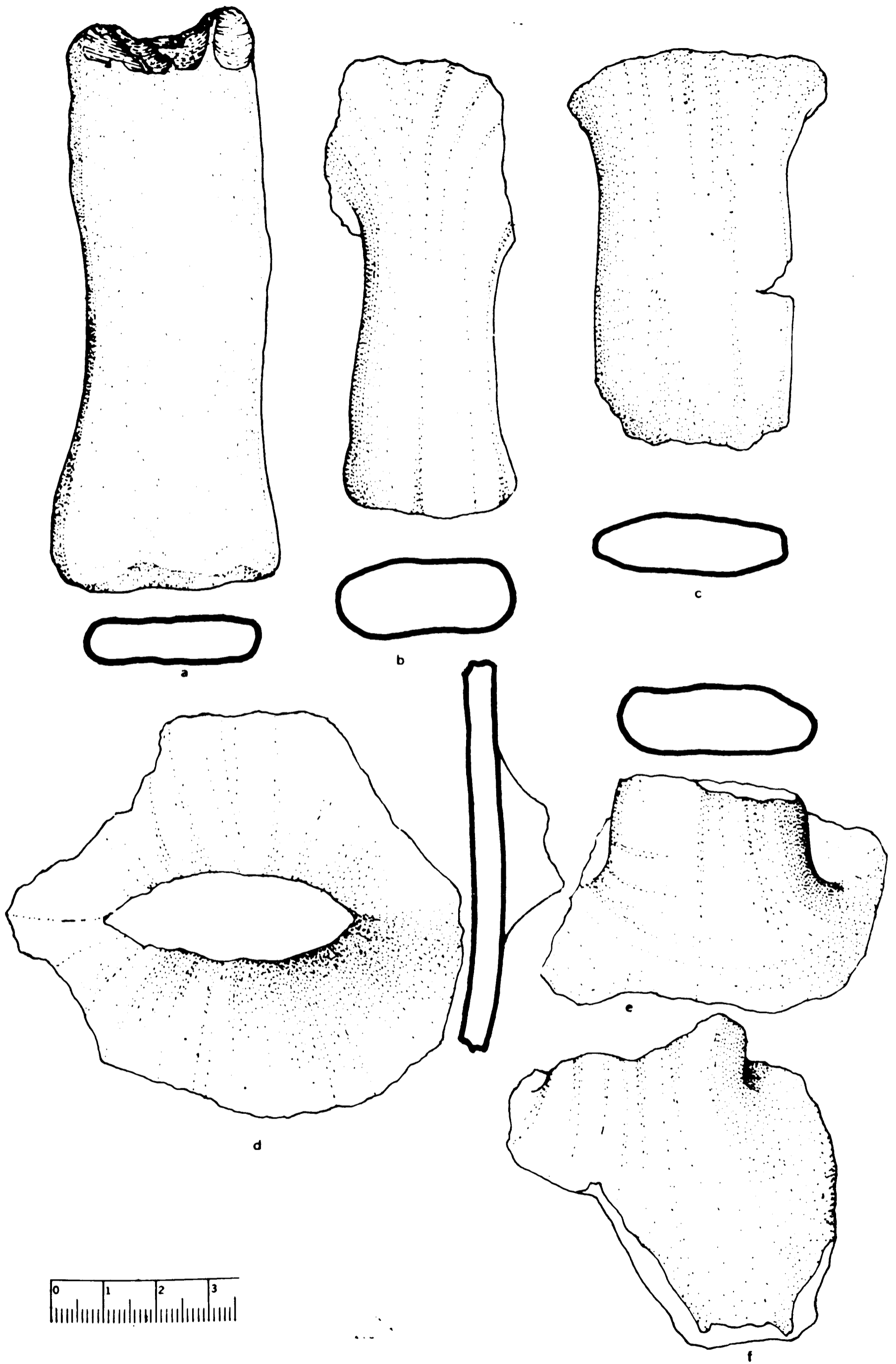


Fig. 10.

supporre l'appartenenza ad una scodella. L'impasto è grigio-nerastro, impuro, e la superficie marrò cardiata è consunta (fig. 8 *d*). Il frammento di fondo piatto, spesso mm. 11, ad impasto nerastro, granuloso, con rari granuli di calcite, apparterebbe ad un fondo di cm. 13 (fig. 8 *n*). L'altro fondo piatto è ad impasto granuloso nerastro con piccoli granuli di calcite, rivestito di uno strato di argilla grigiastra. Lo spessore è ineguale massimo mm. 15 (fig. 8 *a*). Un frammento di fondo piatto, di notevole spessore, mm. 18. L'impasto è nerastro rivestito di uno strato di argilla farinoso giallastro (fig. 8 *e*). Un frammento di fondo piatto, spess. mm. 8 è in impasto giallastro granuloso) poroso come la superficie esterna (fig. 8 *m*). Il frammento di fondo piatto, spesso mm. 5, ad impasto nero depurato con piccoli granuli di calcite, la superficie lisciata è marrò-nerastro e lo spessore si assottiglia leggermente al centro. Frammento di fondo piatto spesso mm. 5, ad impasto grigiastro compatto. La levigatura in nero esterna è corrosa. Apparterrebbe a fondo dal diametro di mm. 80 (n. 42) (fig. 8 *b*). Il frammento di spalla di grosso vaso mostra l'attaccatura del fondo di mm. 27, impasto rozzo grigiastro a superficie marrò (fig. 8 *i*). Noto semplicemente altri frammenti di fondi piani di cui ricordo in fig. 8 *g*.

Di orli abbiamo vari frammenti.

Uno appartiene ad arlo diritto ad impasto grigiastro,; a superficie esterna nerastra, interna rossiccia (fig. 5 *e*), altri frammenti bucheroidi ad orlo diritto, spessi mm. 7, appartengono allo stesso vaso (fig. 5 *d*); un frammento ad orlo diritto ha la superficie esterna grigiastra levigata, interna nera (fig. 5 *b*); il frammento di orlo diritto, spesso mm. 7, è in impasto a superficie giallo-grigiastro (fig. 5 *g*); un frammento ad orlo diritto di ceramica a superficie grigiastra sottile e levigata spesso mm. 7 è in impasto grigio compatto tipico del Neolitico, forse appartenente ad un boccalino emisferico a bocca stretta (fig. 5 *l*); il frammento ad orlo diritto ha la superficie grigio lisciata e corrosa di spessore mm. 7 (fig. 5 *z*); un frammento ad orlo diritto pseudobucheroidi è a superficie rossa, spesso mm. 8, e presenta sull'orlo sottile una macchia nera di cottura; il frammento ad orlo leggermente svasato, spesso mm. 6, a superficie marrò-chiaro si assottiglia fino a mm. 3; un gruppo di frammenti ad orli diritti, l'uno ad impasto sottile (mm. 5), nerastro con granuli calcitici, lisciatura porosa e corrosa: l'altro ad impasto grigiastro, presenta la superficie gialliccia leggermente più spessa del precedente (mm. 6) (fig. 7 *a, b*); il frammento ad orlo diritto, spesso mm. 7 e ad impasto grigiastro presenta all'esterno le striature della lisciatura che insieme all'impasto sono di tipo neolitico; il frammento ad orlo leggermente svasato ad impasto compatto ed a superficie gialliccia ha lo spessore di mm. 7 (fig. 6 *q*); un frammento ad orlo svasato, spesso mm. 5, ad impasto e superficie rossiccia (fig. 6 *p*); altro frammento ad orlo svasato, grigiastro, spesso mm. 5 (fig. 6 *f*); il frammento ad orlo diritto è in impasto nerastro con rivestitura esterna marrò scrostata con una macchia di cottura sull'orlo spesso mm. 5 (fig. 6 *r*); un frammento di collo alto mm. 20, ad orlo svasato ha la rivestitura nero opaca e lo spessore di mm. 6 sul collo, nella parte inferiore si assottiglia; ap-

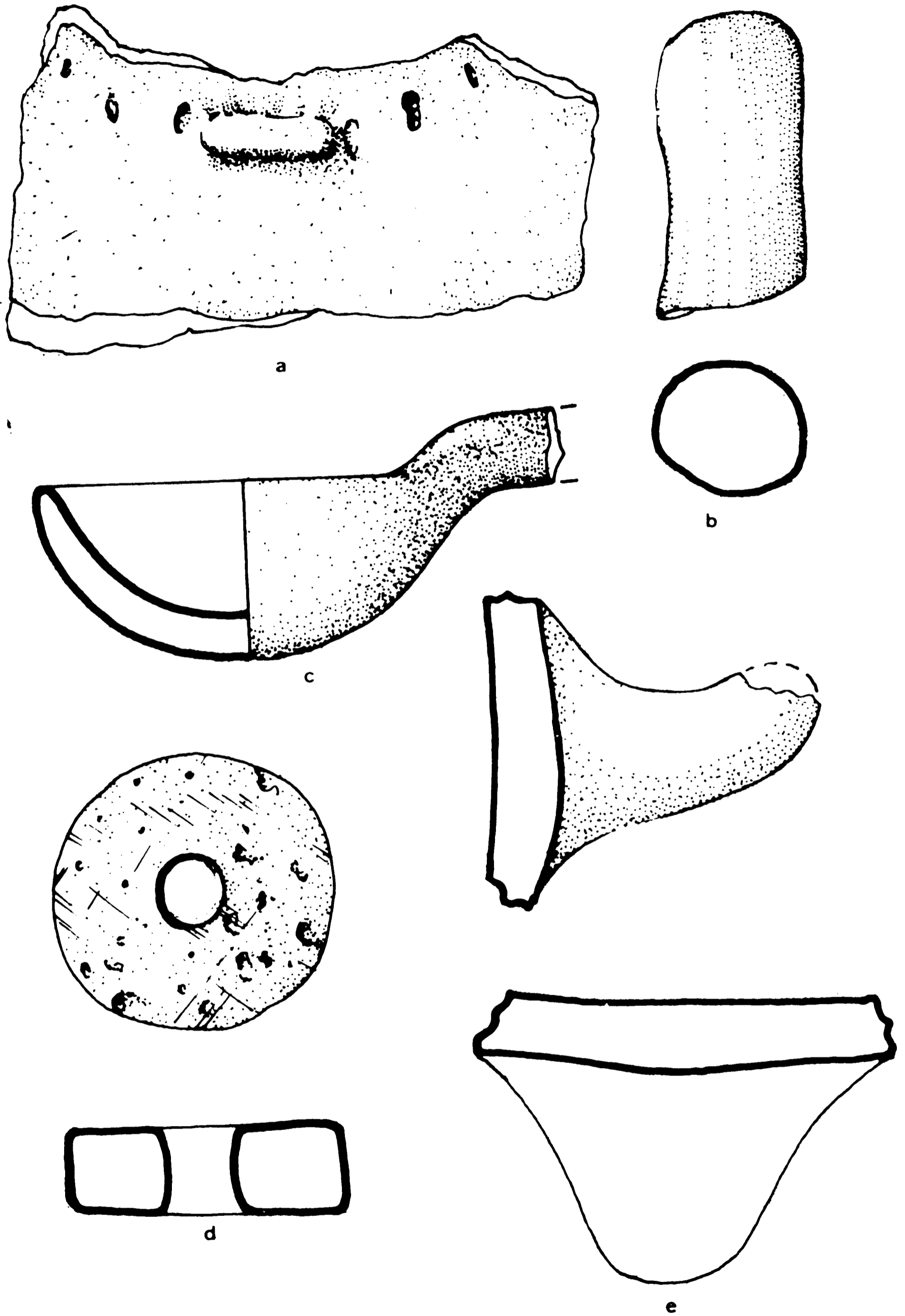


Fig. 11.

partiene a boccalino (fig. 6 g). Un frammento ad orlo diritto, spesso mm. 5, ad impasto grigio compatto è superficie grigia (fig. 6 n); il frammento ad orlo diritto, spesso mm. 6, appartenente ad una grande coppa mostra all'interno i segni della ruota è in impasto nerastro misto con granuli di calcite, superficie nerastro porosa (fig. 7 i); un frammento ad orlo diritto, pseudobuccherioide, spesso mm. 11, è rivestito di uno strato di argilla rossa, forse di una larga coppa (fig. 7 e); altro frammento ad orlo diritto pseudobuccherioide, è ad impasto con granuli di calcite che appaiono anche sulla superficie (fig. 7 c); un frammento ad orlo diritto ad impasto compatto giallastro, ha la superficie esterna dello stesso colore mal stesa e presenta macchie nerastre di cottura (fig. 7 f); il frammento pseudobuccherioide ad orlo diritto, spesso mm. 8, è in impasto grigio compatto, forse di grossa coppa (fig. 6 l); un frammento pseudobuccherioide corroso ad orlo diritto, spesso mm. 11; il frammento ad orlo diritto, pseudobuccherioide, ha superficie marrò, spesso mm. 12 (fig. 5 s); un frammento ad orlo diritto, spesso mm. 7, appartiene ad un piatto; l'impasto è grigiastro, poroso, la superficie grigia giallastra (fig. 6 c). Un frammento pseudo-buccherioide ad orlo diritto è spesso mm. 6 (fig. 7 l). Un frammento ad orlo diritto pseudobuccherioide con segni di lisciatura esternamente è spesso mm. 7; la superficie è nera non levigata. Il frammentino neolitico ad orlo diritto, spesso mm. 6, che mostra sulla superficie le striature della lisciatura ha l'impasto compatto (fig. 5 i). Il frammento ad orlo diritto con superficie corrosa ha lo spessore di mm. 6, forse appartenente a boccalino (fig. 5 q). Il frammento ad orlo diritto pseudobuccherioide, corroso, spesso mm. 6. Il frammento pseudo-buccherioide carenato ha la lisciatura corrosa con ansa di tipo « Diana » impostata sull'orlo; l'impasto è grigio-marrò sottile con granuli di calcite, la lisciatura è corrosa (fig. 6 a). Il frammento ad orlo diritto di boccale subcilindrico del quale fa parte l'ansa tipo « Diana » ha l'impasto sottile, grigiastro, poroso con granuli calcitici che appaiono anche sulla rivestitura marrò esterna scrostata in più punti (fig. 6 m). Il frammentino pseudobuccherioide è ad orlo diritto, spesso mm. 7 (fig. 5 t). Il frammento medioevale ad orlo diritto è spesso mm. 3. Il frammento ad orlo diritto è con presa e lingua sull'orlo; l'impasto e la superficie sono grigie (fig. 5 r). Il frammento ad orlo diritto, spesso mm. 7 a superficie giallognola impasto grigiastro è forse appartenente ad una coppa (fig. 7 d). Il frammento ad orlo diritto, spesso mm. 10, è a superficie giallastra (fig. 6 i). Il frammento pseudobuccherioide ad orlo leggermente svasato, spesso mm. 13, è ad impasto granuloso (fig. 6 b). Il frammento ad orlo diritto, spesso mm. 6, è in impasto grigiastro con rivestitura esterna gialliccia. Il frammento ad orlo diritto spesso mm. 6 è di coppa. L'impasto è grigiastro, sottile e la superficie giallastra (fig. 6 e).

L'ambiente n. 1 ha restituito materiale ceramico sparso abbondantemente tra le pietre nella parte nord orientale dove si apre il foro che immette nella sala inferiore n. 8.

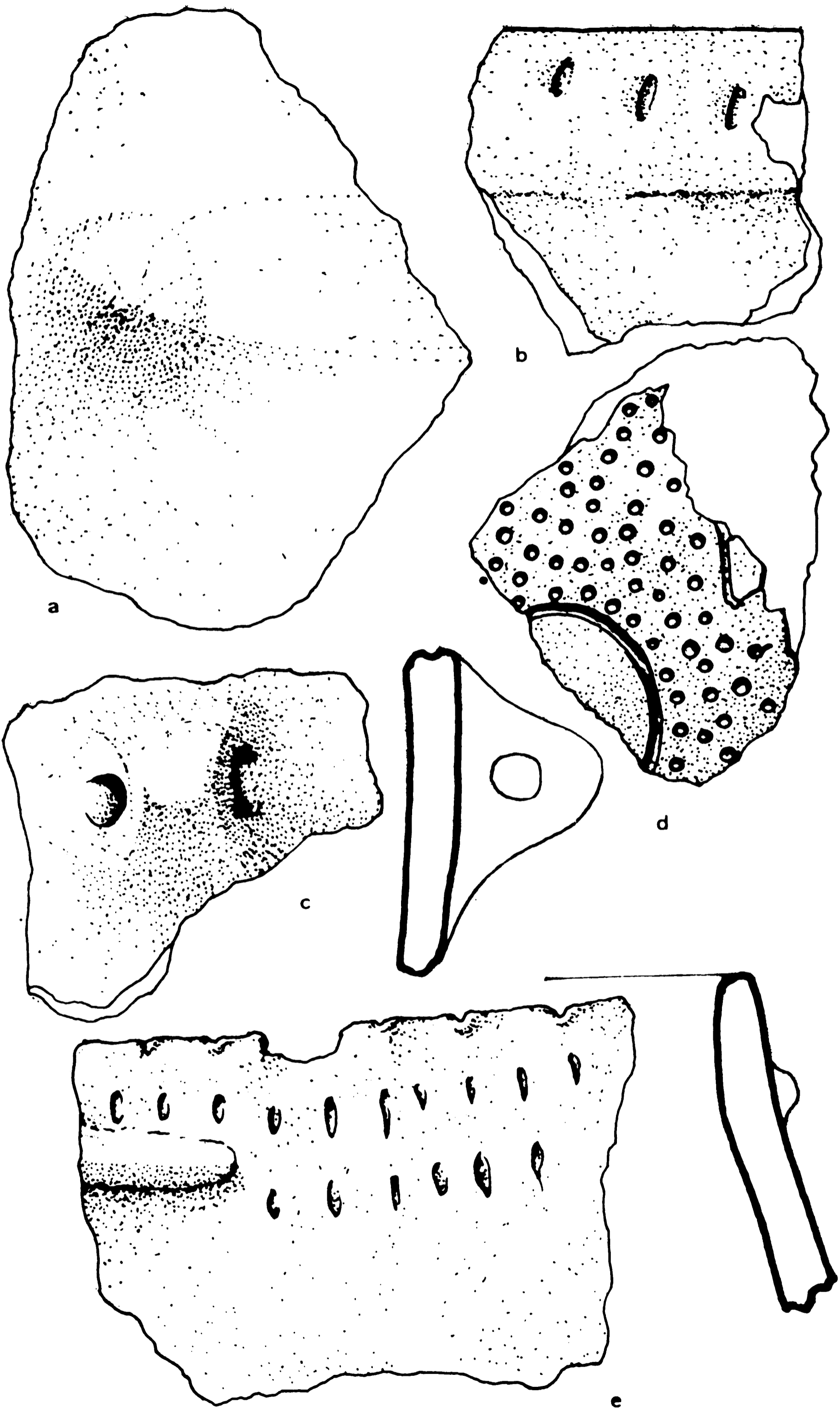


Fig. 12.

Tale tipo di ceramica si trova anche nell'ambiente n. 2, nell'angolo nordest, in un ripostiglio, in quanto solo questa parte superiore, facilmente accessibile, fu riparo utilizzabile anche come luogo di frequentazione in ogni tempo. L'ambiente n. 8 non offriva condizioni di abitabilità per l'intensa umidità.

Descrivo le ceramiche.

Un frammento in impasto grigiastro compatto ed a superficie giallastra con faccia punteggiata a cerchio inciso risparmiato, forse di boccale o ciotola ha uno spessore di mm. 8 su un lato e di 12 sull'altro (fig. 10 *d*).

Di orli abbiamo un frammento pseudobuccherioide ad orlo svastato, mm. 8; un frammento ad orlo diritto ad impasto nero, spesso mm. 8, rivestito di uno strato marrò-rossiccio, esternamente con macchie di bruciatura. Lo spessore si assottiglia sull'orlo mm. 5, (fig. 7 *m*); un frammento ad orlo diritto, spesso mm. 9. L'impasto è nero, la superficie marrò nerastra con fascia lievemente in rilievo ad intacchi (fig. 10 *b*, 7 *g*); un frammento ad orlo diritto, spesso mm. 10, che si sopraeleva in una presa a lingua spezzata; superficie nera lisciata; un frammento ad orlo diritto, pseudobuccherioide, con impasto nero e superficie marrò, ha uno spessore di mm. 8; un frammento a superficie esterna marrò levigata con chiazze nere ha quella interna scrostata. Sotto l'orlo diritto di quest'ultimo, di cui appare una piccola parte, c'è una fascia di mm. 35 divisa in rettangoli, decorata a graffito di fasce oblique riempite da tratteggio a tremolo, con una tecnica per altro nota nella ceramica neolitica di Matera, alternate con fasce lisce. Il motivo varia nel riquadro a destra costituito da tratti disposti a zig zag con spazi tratteggiati alternati a vuoti. Lo spessore è di mm. 8, forse appartiene a vasetto subcilindrico.

Accedono un frammento buccherioide levigato, ad orlo arrotondato, con superficie chiazzata propria della ceramica Rinaldone e ad impasto grigio-scuro compatto e depurato, spesso mm. 7, forse di una coppa (?) con ansa spezzata (fig. 7 *p*); un frammento buccherioide ad orlo diritto con superficie chiazzata di tipo Rinaldone (fig. 7 *b*); un frammento pseudobuccherioide di ansa a nastro di un grosso vaso (fig. 12 *e*).

La ceramica buccherioide e pseudobuccherioide di grotta « S. Angelo » trovata nell'ambiente n. 1, nell'imboccatura dell'ambiente n. 8, dove sono state trovate anche 2 selci di tradizione neo-



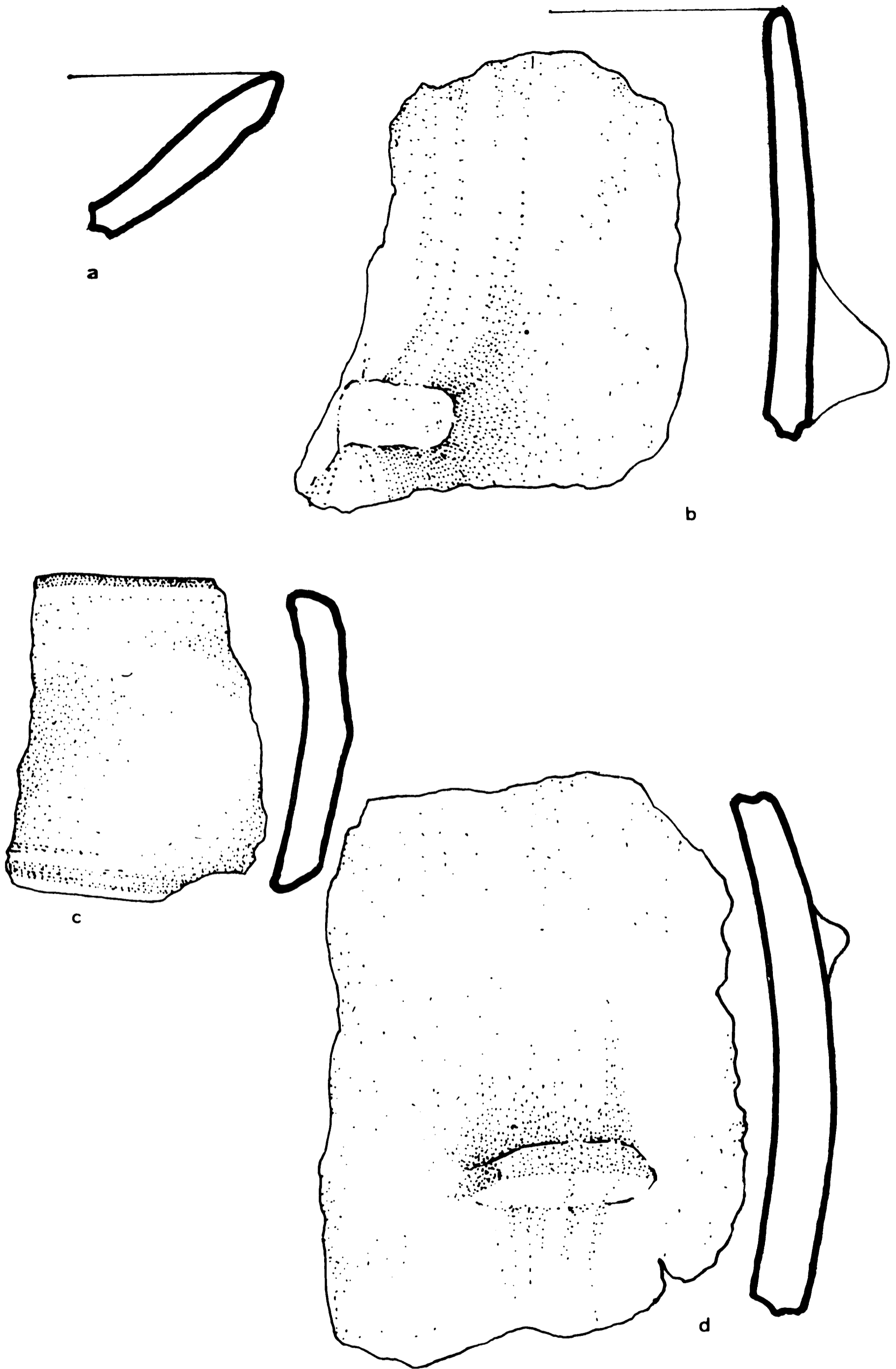


Fig. 13.

litica, e parte nell'ambiente n. 2, appartiene allo stadio culturale protoappenninico.

Si rinvengono, inoltre, nei medesimi ambienti, frammenti correntemente attribuiti al Neolitico come il boccale con ansa tipo « Diana » (fig. 6 *a*, *m*) un frammento cardiale (fig. 8 *d*), il frammento ad orlo diritto con fasce riempite da graffito a tremolo con tecnica peraltro nota della ceramica neolitica materana e gli orli.

La ceramica protoappenninica è rappresentata da anse a nastro di piccole e grandi dimensioni, da pseudo prese, da anse a lingua impostata sulla spalla e sull'orlo del vaso, da anse a nastro con piccolo occhiello circolare. Esse sono fatte contemporaneamente al corpo o attaccate dopo con l'argilla.

L'ansa a lunghi cornetti è nota, invece per tipologia, negli strati subappenninici di Scoglio del Tonno, Porto Perone, Torre Castelluccia, Coppa Nevigata.

Gli orli sono diritti con spessore identico a quello del corpo del vaso o più sottili, uno con piccoli intacchi (fig. 10 *e*), o possono essere svasati.

I fondi si presentano ad impasto grossolano e globoso di notevole spessore, o sottili e ad impasto depurato, di grandi e piccole dimensioni.

Lo spessore dei frammenti varia da mm. 3-5 a mm. 15-25.

Le ceramiche sono bucheroidi in minor numero, o pseudo-bucheroidi a sezione nera, rivestite di uno strato marrone, rossastro o giallastro per lo più chiazzato e a volte mal steso. La levigatura o lisciatura può essere solo all'interno del vaso, o solo all'esterno.

La maggior parte è per lo più inadorna. Si notano semplicemente, un frammento con una doppia fascia d'incisioni (fig. 10 *e*) e uno con una sola fascia (fig. 11 *a*), a festone, ottenute con l'estremità di un bastoncino più o meno appuntito. Gli intacchi sono presenti sotto l'orlo in altro frammento (fig. 10 *b*), si aggiunge la fascia punteggiata con un cerchio inciso risparmiato (fig. 10 *d*).

Di particolare importanza un frammento di scodellone in impasto tipo Rinaldone, con superficie nero-lucida chiazzata.

I motivi si possono riassumere in incisioni a secco a punteggio e a incisioni spesse verticali che segnano il tema del festone (fig. 10 *e*).

Il motivo n. 10, con tre tacche sull'orlo, trova riscontro nel Calcolitico di Fontbouisse (2000 a.C.) dell'Hérault.

Un esame più attento e una ricerca più accurata della grotta

potrebbero dare più ampi risultati sui motivi decorativi e sulle foggie della ceramica. Preciso che qualche frammento deriva dagli ambienti n. 1 e 2 e che il materiale trovato nel cunicolo, come è detto all'inizio, è fluitato e proviene nell'ambiente n. 1.

Sono chiari i rapporti col materiale di Laterza per le tecniche d'impasto, per il colore della ceramica (caratteristico quello giallognolo e grigio), per le anse a linguetta sull'orlo, per le numerose anse a nastro e per la loro tecnica d'applicazione. Non si può fare invece un certo confronto con le foggie, perché i ritrovamenti sono costituiti solo da frammenti. Si possono riconoscere le forme generiche del boccalino subcilindrico, del vasetto, della ciotola, del piatto, della scodella, del vaso a fiasco.

Essi, infatti, con il vasellame della cultura di Laterza e il tipo di dimora (grotta) delle genti di grotta « S. Angelo » rimandano alla cultura protoappenninica.

L'origine più lontana dei gruppi protoappenninici è da ricercarsi nell'Anatolia, nei sopravvissuti cacciatori post-pliocenici che praticano condizioni di vita paleolitiche, ma conoscono il metallo perché provengono da varie regioni egeo-anatoliche-balcaniche. In vari paesi dell'Occidente subiscono diversi processi di acculturazione in relazione all'ambiente con cui vengono a vivere.

Lo strumentario litico ed ergologico prova che loro prevalente attività era la caccia-pesca, quindi sono nomadi. Dimora salutare è la caverna, « luogo di frequentazione periodica, stagionale, dei cacciatori che per economia ed ideologia non possono inserirsi nel tessuto compatto ed omogeneo degli agricoltori »<sup>7</sup>.

Il facile spirito di adattamento delle genti nomadi li porta ad acquisire un linguaggio duttile e aderente alle esigenze di una vita nomade, come furono gli idiomi protoindoeuropei.

Spesso in lotta con gli agricoltori, ai quali contendono i territori di riserva, frequentano le grotte della regione.

Questo vasto movimento di gruppi investe l'Europa dalla zona ponto-caucasica alla regione Iberica, all'Italia, in tappe successive. In questi aggregati l'organizzazione sociale è a base patriarcale.

Un nucleo piuttosto considerevole dovette trovare condizioni di vita favorevole nel territorio di Statte, ricco di grotte. Il tipo di ceramica di Laterza, trovata a grotta « S. Angelo » lascia pen-

---

<sup>7</sup> BIANCOFIORE F., *La necropoli eneolitica di Laterza*, « Origini », 1967, p. 108.

sare ad una penetrazione nella zona di Statte delle genti a cultura di Laterza.

Quanto siano complessi gli spostamenti dei Protoappenninici, i rapporti tra i gruppi e le relazioni con l'ambiente da essi frequentato, lo testimoniano alcuni nuovi elementi trovati a grotta « S. Angelo » che non figurano a Laterza: il motivo decorativo ad incisione con cerchio inciso risparmiato, e la ceramica tipo Rinaldone. Quest'ultima per la compattezza dell'impasto depurato richiama la ceramica minia.

Il frammento appartiene alle grandi coppe di Rinaldone e si ricollega alla civiltà del Gaudò per il vaso a fiasco trovato anche a Laterza e a grotta S. Angelo<sup>8</sup>.

MARIANTONIETTA GORGOGLIONE

---

<sup>8</sup> Ritengo doveroso informare che la prova secondo la quale la grotta « S. Angelo » fu frequentata in età successive è data da materiali corinzi, geometrici ed ellenistici.

## BIBLIOGRAFIA

- BERNABÒ BREA L., *Gli scavi nella caverna delle Arene Candide*, I-II, Bordighera, 1946, 1956.
- BIANCOFIORE F., *Dati ecologici nell'economia della Puglia preistorica*, « Rivista di Antropologia », vol. XLIV, 1957.
- BIANCOFIORE F., *Tomba di tipo siculo con nuovo osso a globuli in territorio di Altamura (Bari)* « B.P.I. », vol. 66, 1957.
- BIANCOFIORE F., *Nuova ceramica dipinta del Pulo di Molfetta nel Museo di Bari*, « Riv. Sc. Pr. », vol. VIII, fasc. 3-4, 1953.
- BIANCOFIORE F., *La ceramica della Puglia preistorica*, « Rend. Arch. Lettere e Belle Arti di Napoli », vol. XXXI, 1956.
- BIANCOFIORE F., *La ceramica Micenea del Sud-Est italiano*, « Studi Salentini », vol. II, 1956.
- BIANCOFIORE F., *Puglia « Preistorica » ed Oriente Premiceo: relazione tra i gruppi vascolari*, « Archivio Storico Pugliese », anno IX, Bari, 1958.
- BIANCOFIORE F., *La ceramica micenea dello Scoglio del Tonno e la facies del Bronzo Tardo nell'Italia meridionale*, « Riv. Ist. Naz. di arch. e storica nell'arte », Roma, 1958.
- BIANCOFIORE F., *La necropoli eneolitica di Laterza. Origini e sviluppo dei gruppi protoappenninici in Apulia*, « Origini », I, Roma 1967.
- BIANCOFIORE F., *La civiltà dei cavernicoli nelle Murge baresi*, Bologna, 1964.
- BLANC - L. CARDINI in « Quaternaria », V, 1961.
- BORZATTI VON LOWESTERN E., *La Grotta di Uluzzo* (campagna di scavi 1963), « Riv. Sc. Pr. », XVIII, 1963.
- BORZATTI VON LOWESTERN E., *La Grotta di Uluzzo* (campagna di scavi 1964), « Riv. Sc. Pr. », XIX, 1964.
- DENAUVES, *Lampes de Carthage*, Parigi, 1969.
- GERVASIO M., *I dolmen e la civiltà del bronzo nelle Puglie*, Bari, 1913.
- LAPLACE G., *Recherches sur l'origine et l'evolution des complexes leptolithiques*, Parigi, 1966.
- LAVIOSA-ZAMBOTTI P., *Le più antiche culture agricole europee*, Milano, 1953.

- LO PORTO F. G., in « Annuario della Scuola Archeologica di Atene », Roma, 1960.
- LO PORTO F. G., *Origine e sviluppo della civiltà del bronzo nella regione Apula-materana*, Verona, 1965.
- MAYER M., *Le stazioni preistoriche di Molfetta*, Bari, 1904
- MOSSO A., *Le origini della civiltà mediterranea*, Milano, 1910.
- PALMA DI CESNOLA A., *Prima campagna di scavi nella Grotta del Cavallo presso S. Caterina (Lecce)*, Riv. Sc. Pr. », XVIII, 1963.
- PALMA DI CESNOLA A., *Seconda campagna di scavi nella Grotta del Cavallo presso S. Caterina (Lecce)*, « Riv. Sc. Pr. », XIX, 1964.
- PALMA DI CESNOLA A., *Notizie preliminari sulla terza campagna di scavi nella Grotta del Cavallo (Lecce)*, « Riv. Sc. Pr. », XX, 1965.
- PALMA DI CESNOLA A., *Gli scavi nella Grotta del Cavallo (Lecce) durante il 1966*, « Riv. Sc. Pr. », XXI, 1966.
- PARENZAN P., *La Grotta S. Angelo (Statte)*, « Studia Speleologica », 1959.
- PUGLISI S. M., *La civiltà appenninica*, Firenze 1959.
- QUAGLIATI Q., *Tombe neolitiche in Taranto e nel suo territorio*, « B.P.I. », 1908.
- QUAGLIATI Q., *Deposito sepolcrale con vasi preistorici in Crispiano presso Taranto*, Roma, 1921.